

Premessa



La complessa interazione tra lingua e società trova una delle sue massime espressioni nei contesti migratori, nei quali i correlati storico-sociali dell'individuo o del gruppo migrante assumono un'importanza centrale nell'indagine linguistica. In questi contesti diventa inoltre centrale la nozione di identità, anch'essa fondamentale per i correlati linguistici attraverso i quali viene espressa tanto in maniera esplicita (es. glottonimi, autodenominazioni) quanto implicita (es. variabilità sociofonetica, atteggiamenti linguistici). In questo senso, la ricerca linguistica legata alle tematiche migratorie e identitarie ha assunto diverse prospettive. Da un lato, infatti, grande interesse è stato dedicato all'analisi dei repertori linguistici della comunità migrante, andando ad osservare come questi abbiano subito una ristrutturazione e un cambio di frequenza d'uso di alcune varietà dopo lo stanziamento nel nuovo territorio. L'analisi dei repertori ha utilizzato metodologie sia quantitative, riguardo tanto alla frequenza e i contesti d'uso delle diverse lingue, sia qualitative, maggiormente legate a tecniche di analisi del discorso. Sempre più indagati risultano, d'altro lato, micro-aspetti di variazione linguistica collegabili a dinamiche migratorie, sui diversi livelli del sistema linguistico; in questo caso si può osservare una preferenza per metodologie di indagine di tipo quantitativo, come dimostra la sempre più crescente ricerca scientifica all'interno del paradigma sociofonetico, pur se queste indagini non esauriscono completamente il complesso rapporto tra lingua e identità linguistica del migrante.

All'interno di questo panorama di indagine, il territorio italiano si presenta come particolarmente ricco di spunti di ricerca, date le profonde trasformazioni di natura socio-economica e linguistica conosciute nell'ultimo secolo, anche, pur se non solamente, a seguito delle crescenti dinamiche migratorie che hanno interessato tutto il Paese. Queste migrazioni riguardano sia movimenti esterni verso il territorio italiano, a loro volta distinguibili cronologicamente tra migrazioni storiche e recenti, sia le cosiddette migrazioni interne, in cui il contatto linguistico avviene tra varietà regionali e dialetti italo-romanzi. In tutti i casi, le varietà linguistiche e le identità dei migranti si intrecciano con la variegata situazione linguistica già esistente nelle diverse regioni,

andando a tracciare un complesso quadro in cui coesistono italiano, dialetti italo-romanzi, varietà regionali e minoranze storiche alloglotte.

In questo dossier monografico, i due macro-temi della lingua e dell'identità in contesto migratorio vengono esplorati in nove contributi che analizzano diverse comunità migranti con una molteplicità di approcci teorici e metodologici al tema.

Nell'articolo iniziale, Sabrina Alessandrini esplora il parlato dei giovani provenienti dall'Africa francofona, evidenziando le complesse modalità di interazione e l'influenza del gruppo di pari sulle scelte linguistiche degli adolescenti. L'indagine si basa su dati quantitativi e qualitativi, coinvolgendo 27 giovani. Il secondo articolo, di Marina Castagneto, si concentra sui complimenti scambiati tra migranti sardi di prima generazione a Biella. L'analisi mette in luce specifici pattern conversazionali e il rispetto delle norme di *politeness*, in particolare rispetto alla Massima di Generosità. Nel terzo contributo, Fabiana Fusco affronta la necessità di migliorare la comunicazione istituzionale per favorire l'inclusione delle comunità con *background* migratorio. L'autrice analizza alcuni testi istituzionali italiani e sottolinea la necessità di una maggiore consapevolezza delle istituzioni riguardo alle aspettative comunicative degli immigrati. Camilla Masullo, nel quarto articolo, indaga come i parlanti stranieri percepiscano la variazione linguistica dell'italiano, concentrandosi su sei varietà regionali. I risultati mettono in evidenza l'importanza della rappresentazione della variazione nei programmi di italiano per stranieri per favorire una maggiore integrazione di questi ultimi nella società italiana. Il quinto contributo, di Chiara Meluzzi, Roberta Bianca Luzietti e Nicholas Nese, presenta una prima indagine sociolinguistica su migranti sardi di prima generazione nel Biellese. L'analisi si concentra sui repertori linguistici e la variabilità fonetica, rivelando come le diverse varietà di sardo siano conservate all'interno delle famiglie ma non trasmesse alle generazioni più giovani; l'analisi fonetica evidenzia inoltre il permanere di differenze individuali legate alle varietà di origine. Rosalba Nodari e Silvia Calamai, nel sesto articolo, esaminano le competenze meta-sociolinguistiche degli studenti con *background* migratorio in alcune scuole toscane e la loro relazione sia con la lingua standard sia con la varietà locale. La ricerca mostra come gli atteggiamenti positivi verso la diversità linguistica favoriscono la conoscenza dei dialetti, mentre le competenze meta-sociolinguistiche sono influenzate dalle lingue conosciute; il dialetto è visto come un elemento di inclusione nei gruppi amicali, senza rappresentare una barriera sociale. Il settimo contributo, di Martina Rossi e Lucia Sbacco, analizza la produzione delle rotiche italiane in bambini di età compresa tra i 6 ed i 10 anni che frequentano scuole dell'area di Biella e hanno diversi *background* migratori. La produzione di tali suoni consonantici è influenzata sia da variabili linguistiche (come il contesto fonologico) sia da variabili sociolinguistiche (inclusi la storia migratoria della famiglia di provenienza e le lingue ereditate dalle famiglie). Andrea Scala, nell'ottavo articolo, si

concentra sulle relazioni storiche tra le comunità sinte che si autodefiniscono piemontesi e che risultano oggi stanziate in Italia e in Francia. L'articolo discute alcune caratteristiche di questi dialetti e avanza l'ipotesi che i sinti piemontesi di Francia siano i discendenti di una comunità originariamente insediata in un'area intermedia tra quelle storicamente occupate dai sinti piemontesi di Piemonte e i sinti lombardi. Nell'ultimo articolo della sezione monografica, Laura Tramutoli e Luca Iezzi esplorano l'espressione comunicativa delle emozioni tra i migranti senegalesi a Pescara. Lo studio, di tipo qualitativo, analizza i codici dei migranti di prima generazione che vivono nella città abruzzese da almeno otto anni, soffermandosi sulle loro scelte linguistiche nell'espressione del malcontento rispetto al loro ruolo nel contesto italiano ed al loro livello di integrazione nella comunità ospitante.

In conclusione di questa presentazione, vogliamo ricordare la giornata di studio "Lingue, identità e migrazioni" tenutasi a Biella il 27 novembre 2021 e organizzata dal Circolo Culturale sardo Su Nuraghe, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Milano (la registrazione di tale evento è ancora disponibile online sul canale YouTube del Circolo: <https://www.youtube.com/watch?v=ht56OrBxJKk>). L'evento ha dato la possibilità di avviare una profonda e feconda discussione sulla tematica, che è stata poi ampliata agli interventi di altri studiosi che hanno voluto contribuire alla realizzazione di questo dossier.

